

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,4 - 8,46 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — Savona 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — Genova 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — Savona 8 - 15,38 - 19,45 — Asti 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La lotta contro la fillossera in Acqui

Roma, 5 Marzo.

Oggi, nella sala della Biblioteca del Ministero di Agricoltura, fu convocato il Comitato fillosserico espressamente per discutere i provvedimenti più necessari per la lotta contro la fillossera dolorosamente scopertasi in Lussito.

Assistevano alla riunione anche l'on. Maggiorino Ferraris ed il prof. cav. Puschi, appositamente invitati.

Dopo lunga discussione fu deciso di limitare al solo territorio di Lussito il divieto di esportazione dei piantini, assecondando così le vive premure che erano state fatte dal Sindano cav. Guglieri.

Si esaminò quindi la convenienza di adoperare o no i trattamenti curativi nella primavera.

I due illustri scienziati, prof. Cuboni e prof. Grassi, presenti all'adunanza, riferirono che le esperienze finora fatte diedero risultati assolutamente negativi. Si spendeva danaro e si illudevano le popolazioni. La fillossera non si può combattere che mediante la piantagione di viti americane resistenti.

Il prof. Puschi riferì sulle pratiche fatte dal Municipio di Acqui per l'impianto del vivaio, in base agli accordi presi con il Ministero dall'on. Maggiorino Ferraris. Quest'anno saranno date al vivaio di Acqui 65000 piantini americani, per iniziare su vasta scala la preparazione di legno resistente.

L'impressione generale della Commissione era che l'infezione di Lussito costituiva una seria minaccia per i vigneti di Acqui e dei comuni vicini e che quindi i proprietari dovevano provvedere a tempo, senza allarmi, ma senza inerzia.

La Commissione ritiene utile far sapere ai proprietari quanto segue:

1. Le viti americane, di qualità resistente, sono il solo mezzo per resistere alla fillossera;

2. Bisogna assolutamente consigliare ai proprietari di comperare viti americane, soltanto per mezzo della Cattedra Ambulante. Molti proprietari che non seguirono questo consiglio, furono ingannati o si portarono la fillossera in casa!

Confidiamo che i proprietari acquisi sapranno far tesoro di questi consigli pratici.

Cosas dell'Ospedale

Già più volte in queste colonne fu deplorato il contegno dell'autorità politica riguardo alla nostra Congregazione, la cui vita è sospesa o soppressa; con nuovissimo esempio, da oltre un anno e mezzo. A chi scrive è modestamente sembrata illegale o almeno sconsigliata la durata per quasi un anno del Commissario Prefettizio, illegale e sconsigliata la nomina del Commissario Regio senza la previa gestione temporanea della Giunta Comunale, la durata dei poteri del Commissario, iniziando il periodo dei sei mesi dalla presa di possesso e non dal decreto di scioglimento, e spera di avere dimostrato brevemente ma efficacemente il proprio assunto.

Ora il governo, fatto animoso dalla supina acquiescenza della Rappresentanza Comunale, ha commesso un nuovo arbitrio, che non sarebbe tollerato, crediamo, in nessun Comune del Regno diverso dal nostro; ha prolungato, dicesi, per altri sei mesi, (non sappiamo perché non per un anno o due) i poteri del R. Commissario, col relativo amminicolo delle 12 lirette.

La violazione della legge non potrebbe essere più sfacciata.

L'articolo che serve di pretesto per dare il mestolo sul muso alla nostra docile Giunta municipale, senza nemmeno farle le consuete contestazioni, è l'art. 48 della legge 17 luglio 1890: « quando un'istituzione di beneficenza interessi più province o più comuni, può nei casi... essere nominato per decreto reale un commissario che ne assume la gestione temporanea, per non più di sei mesi, se l'istituzione interessi una sola provincia o comuni di una sola provincia, per non più di un anno se interessi più province o comuni di diverse province ».

Si pretende che sia da applicarsi questo capo di legge a causa dell'Orfanotrofio, riguardo al quale l'art. 2 dello statuto, tuttora vigente, approvato con regio decreto 7 ottobre 1880 dispone che vi si debbano ricoverare gli « Orfani... purché appartenenti a questa Città e Circondario, (già Provincia) escludendo perciò da detto beneficio tutti quelli che da altri circondari provenissero ».

È chiaro... Per noi sì, ma non per le Loro Eccellenze Giolitti e Facta, né per il comm. Lucio, né per il comm. Vattelapesca, Direttore Generale delle Opere Pie, i quali forse (dico forse) si appigliano ad una parola del testamento di mons. Capra, 17 dicembre 1772, dal quale parrebbe che la beneficenza si estenda alla Diocesi, che comprendeva e comprende molti comuni della attuale Provincia di Genova ed uno perfino della Provincia di Cuneo. Magra senza!

Quello che dà norma alle istituzioni di beneficenza, sono gli statuti e i regolamenti approvati dal governo, ed agli uni e agli altri sono subordinate le private disposizioni dei testamenti e delle tavole di fondazione, come dice chiaro l'art. 103 della legge attuale e come si riteneva parimenti sotto le leggi anteriori.

La conclusione è che il decreto di proroga è manifestamente incostituzionale, e che ciononostante Pantalone continuerà a pagare e che noi buoni acquisi siamo e saremo sempre la miglior pasta di gente che si possa immaginare.

Per l'esercizio della Farmacia

Il Presidente della Federazione fra le Società Farmaceutiche italiane si è rivolto all'on. Maggiorino Ferraris, perchè volesse propugnare presso il Governo la presentazione alla Camera del progetto di legge, più volte promesso, sull'esercizio della Farmacia.

Il nostro deputato, memore delle dichiarazioni da lui fatte al recente congresso di Acqui dell'associazione sanitaria della Provincia, si rivolse al Ministero degli Interni, raccomandando il desiderio della Federazione dei farmacisti.

Siamo lieti di pubblicare la risposta che il Ministero degli Interni ha rivolta all'on. Maggiorino Ferraris:

Caro amico,

« Questo Ministero si sta effettivamente occupando con speciale zelo ed interesse della grave questione dell'esercizio farmaceutico; e sta, anzi, procedendo ad una speciale inchiesta sulle condizioni attuali dell'esercizio stesso. »

« La raccolta dei relativi dati viene spinta attivamente ed è già a buon punto; »

e dai risultati si trarrà norma per le definitive deliberazioni. Certo il Ministero tiene e terrà nel più gran conto le aspirazioni della benemerita classe farmaceutica, e farà tutto il possibile per giungere al più presto ad una adeguata risoluzione; della quale, però in questo momento non sono ancora in grado di fissare il preciso momento, pure confidando che esso possa giungere fra breve.

« E' infatti da tener conto della enorme difficoltà della materia e della estrema complessità dei problemi che essa involge e che esigono soluzioni molto naturalmente ponderate. »

« Riservandomi, in ogni modo, una più precisa risposta alla tua richiesta, non appena ne avrò il modo, coi migliori saluti mi ripeto Aff.mo FACTA ».

La polemica tra i farmacisti

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Mi perdoni se ancora una volta mi permetto di abusare della di Lei ben nota cortesia, ma in omaggio alla verità sento il dovere di precisare alcuni fatti in merito alla lettera dei sigg. farmacisti pubblicata il 29 febbraio scorso.

Assicurandola fin d'ora che più non intendo importunarla per l'avvenire per questa polemica, La prego coi più sentiti ringraziamenti gradire i miei ossequi.

Ai sigg. firmatari dell'articolo

« IL RIPOSO FESTIVO DEI FARMACISTI »

Gazzetta d'Acqui 29 febbraio 1908.

Réclame nella mia lettera non ne ho fatto né mai ho creduto di farne, l'accenno che mi fanno le S. V. mi fa credere che questo possa essere un loro sistema.

Padroni lor signori di risolvere di proprio capo quello che credono, ma non di dimenticare quella correttezza, frutto di una educazione civile, che obbliga di denunciare la rottura di un accordo quando questo non si vuol più mantenere.

Infondata è la motivazione che le S. V. adducono, che l'applicazione della legge sul riposo festivo abbia provocato una deliberazione, perchè questa legge è andata in vigore il 9 febbraio, e come già notai nella mia lettera 22 febbraio alcuni di lor signori fin dal giorno 26 gennaio avevano cancellato il mio nome dal cartellino che indicava la mia farmacia di turno, e la domenica dopo, 2 febbraio, tutti hanno potuto constatare che una sola farmacia faceva servizio.

Resta quindi chiaro che la legge sul riposo festivo non entrava per nulla nei progetti delle S. V.

Franchetta, o signori: la causa vera fu, come loro mal dicono, il disinteresse da me dimostrato in cose professionali, che meglio e più propriamente dovrebbe dirsi; in proposte d'accordi in affari da me respinte, e in parte nuovamente presentatemi dal sig. Giacinto Sburlati il mattino del 25 gennaio scorso e da me per la seconda volta respinte.

Questa è la verità, ed invito le S. V. a pubblicare tutte le proposte fattemi non spettando a me renderle pubbliche avendole respinte.

Solo allora la cittadinanza potrà meglio giudicare e meglio comprendere se le insinuazioni fatte su di un Ente e su di me sono più basse che alte.

F. GHIGLIA.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero parecchia materia.

IL VEGLIONISSIMO

Con un'insolita affluenza di partecipanti attivi e di semplici spettatori, ebbe luogo al nostro Garibaldi nella notte di Sabato 29 Febbraio il tradizionale veglione a favore della Cassa inabili al lavoro delle Società Operaie Maschile e Femminile ed Agricola.

Nell'ampia sala addobbata graziosamente e sfiorante di luce si era dato allegro convegno tutta la chiassosa gaiezza carnevalesca, tal che ci parve bene spesso di trovarci trasportati a quei classici quanto rumorosi veglioni dello Scribe di buona memoria.

Nè valse a dare un tono di queta aristocrazia alla baraonda veglionesca la partecipazione di molte gentili Signore: chè anzi la presenza loro — da semplici spettatrici nei palchi, s'intende — riuscì gentile e squisito ornamento alla festa della beneficenza.

Numerosissime le maschere, delle quali parecchie veramente eleganti, e le maschere, e di queste alcune geniali e spiritose.

Lode quindi incondizionata al solerte Comitato esecutivo — e per esso nominiamo unicamente l'Egregio Presidente, Cav. Dott. DeAlessandri — che seppe, con un'ottima preparazione, invogliare ad accorrere numerosi e perciò giungere alla splendida riuscita, quale non poteva desiderarsi migliore.

I premi alle maschere vennero assegnati come segue:

1. PREMIO: Club degli uomini grassi di Chicago, mascherata schiettamente geniale ed... americana.

2. PREMIO: Episodio del Risorgimento Italiano, gruppo di 24 persone.

3. PREMIO: Le quattro stagioni, guidate dal Pescatore di Chiaravalle.

4. PREMIO: Pescatori Napoletani, gruppo di 12 persone.

5. PREMIO: Due costumi Luigi XV, elegantissimi.

6. PREMIO: I quattro assi della scopa, rumorosissimi.

7. PREMIO: Quattro Crisantemi.

8. PREMIO: Quattro Greche dell'età Periclea.

PREMIO SPECIALE del Cav. Teodorani, Sotto-Prefetto: Due Orologi.

Alla premiazione seguì l'estrazione del numero vincente il premio di L. 100, dono dell'Avv. Gustavo Gavotti, risultò vincitore il N. 430, portato dal giovinetto Barberis. Niuna protesta al verdetto imparziale della Giuria venne a portare la nota disgustosa, sì che con lieto animo i più si incamminarono a consumare la tradizionale cena di mezzanotte.

Ma a proposito di maschere, non so tacere di un Pescatore, elegante quanto cortese, che offriva i prodotti della sua pesca nelle... proprie tasche, consistenti in squisiti fondants e bonbons avvolti in foglietti portanti spiritosissimi e geniali bons mots: niuno certo avrebbe potuto sospettare sotto l'elegante costume l'intelligente Direttore di una delle più belle ed utili istituzioni cittadine.

Ottimamente disimpegnò il compito suo, non lieve in tanto rumore, l'orchestra egregiamente diretta dal bravo maestro Toscano.

Daremo, appena conosciuto, il rendiconto finanziario della festa, il quale già si può presumere soddisfacentissimo.

Ed intanto non vogliamo finire senza mandare, a nome degli organizzatori e dei beneficati, un caldo plauso e vivissimi ringraziamenti tanto all'Amministrazione del Gas quanto alla novella Società Fulgur, per la sfiorante gratuita illuminazione concessa.